

## Assistenza agli anziani: servono più controlli

di Cristiano Gori

**I**l meglio della delega assistenziale si trova, a mio parere, dove non ce lo si aspetta. Il testo non offre - come da molti sperato - risorse utili alle urgenti esigenze di risanamento dello Stato mentre ospita alcune positive indicazioni per la riforma degli interventi. A partire dall'articolo 4, dedicato agli anziani non autosufficienti. Questo articolo contiene la revisione dell'indennità di accompagnamento, asse portante delle politiche loro rivolte in Italia. Si tratta di 487 euro mensili che servono a sostenere le spese aggiuntive dovute alla necessità di assistenza continua e sono utilizzati, perlopiù, per remunerare le badanti; li riceve il 9,5% delle persone con almeno 65 anni. Come in tutta la delega, il testo è vago, presenta diversi errori tecnici ed è impregnato di una certa venatura ideologica, ad esempio laddove rinomina la misura "indennità sussidiaria alla non autosufficienza". La strada tracciata, in ogni modo, sembra chiara e i suoi punti principali sono apprezzabili.

Primo. Il sostegno pubblico alle famiglie di anziani che vivono a domicilio è costituito principalmente dall'indennità e la presenza dei servizi è minore; lo confermano le quote di Pil dedicate, rispettivamente lo 0,62% alla prima e lo 0,24 ai secondi (fonte: Ragioneria generale dello Stato). Numerose ricerche - ma prima ancora l'esperienza concreta - testimoniano che le famiglie necessitano di informazioni, suggerimenti e consulenza mentre oggi l'erogazione dell'accompagnamento non è abbinata a nulla di simile. Detto altrimenti, le famiglie si trovano sole, con i 487 euro in mano, a dover capire cosa fare e a chi rivolgersi. È opportuna, pertanto, l'indicazione della delega di legare alla fruizione dell'indennità la possibilità di interpellare operatori specializzati che forniscano loro le informazioni e i consigli necessari.

Secondo. Spesso le famiglie utilizzano l'indennità per pagare in modo irregolare (parte) della remunerazione delle badanti, "facilitate" dalla carenza di controlli. Manca pure qualsiasi regola per far sì che l'assistenza fornita grazie all'accompagnamento rispetti dei criteri di qualità. La delega indica l'intenzione di sciogliere questi nodi, pur senza precisare in che modo. La strada migliore pare quella intrapresa in Austria, dove fino al 2007 è esistita una mi-

sura simile all'accompagnamento, utilizzata perlopiù per remunerare le badanti provenienti dall'Est irregolarmente e senza alcuna garanzia di qualità. La riforma introdotta ha reso obbligatorio l'utilizzo della prestazione per remunerare badanti assunte in modo regolare e che assicurino un livello minimo di competenze nell'assistenza (offrendo a chi ne è privo la possibilità di frequentare i corsi necessari).

Terzo. In alcune Regioni, perlopiù del Mezzogiorno, la percentuale di anziani che ricevono l'accompagnamento è superiore a quella di coloro i quali -

### IL PIANO DEL GOVERNO

La delega mira a colpire i pagamenti irregolari delle badanti e a incentivare le Regioni a maggiori verifiche sugli aventi diritto

secondo i dati Istat sulla non autosufficienza - ne avrebbero bisogno. Le Regioni, va detto, non sono incentivate a contenere la spesa: a loro spetta la decisione su quali domande per l'indennità accettare ma è lo Stato a finanziarla. La delega indica una strada per superare questo incentivo negativo al comportamento delle Regioni. Stabilisce, infatti, che lo Stato trasferisca loro le risorse necessarie, in base ai dati sulla diffusione territoriale della non autosufficienza, ma che laddove la spesa di una Regione risulti maggiore di quanto ricevuto sia essa stessa a reperire gli stanziamenti ulteriori nel proprio bilancio. Un meccanismo semplice e più efficace di tanti bizantinismi sul federalismo.

Il dibattito scientifico internazionale giudica l'indennità di accompagnamento la peggiore tra le misure simili in Europa, per equità e qualità. Alle criticità menzionate va aggiunta l'inappropriatezza dovuta alla sua rigidità: a tutti viene fornito il medesimo importo (i 487 euro) invece di modularlo - come accade all'estero - secondo bisogni assistenziali e condizioni economiche. Se si deciderà di rendere gli interventi per gli anziani non autosufficienti una priorità della politica, la riforma dell'indennità rappresenterà uno dei passaggi decisivi, insieme all'incremento dei servizi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Quarta puntata

Le precedenti puntate sono state pubblicate il 10, 11 e 12 agosto